

Processionaria del pino

Thaumatopeoa pityocampa (Dennis & Schiffermüller)

Thaumatopeoa pityocampa è un lepidottero defogliatore appartenente alla famiglia dei Notodontidae

Morfologia

Le uova (da 100 a 400) vengono avvolte a manico attorno ad un coppia di aghi e le squame dell'addome dell'insetto che le ricoprono conferiscono una colorazione grigio-argentea all'ovatura.

La larva passa attraverso 5 stadi evolutivi; a maturità misura 30-40 mm, ha il capo nero, corpo peloso di colore grigio nella parte dorsale e una fascia ventrale giallastra. Il dorso presenta dei ciuffi di peli rosso-brunastri che si dipartono da tubercoli; questi peli fanno assumere alla larva una colorazione rossastro-rugginosa, non dovuta, quindi, al colore del corpo, ma al colore dei peli.

Le crisalidi di colore marrone, lunghe 15-17 mm, sono ricoperte da un bozzolo biancastro che si imbrunisce col tempo. In questo stadio l'insetto passa da 2 a 4 mesi, tuttavia una parte delle crisalidi può raggiungere la maturità nell'annata successiva o addirittura dopo 2 o 3 anni.

L'adulto è una farfalla di colore grigio con striature brune dal corpo tozzo e peloso con ali larghe 3-4 cm. La loro vita è molto breve, di solito non dura più di uno/due giorni.

Biologia

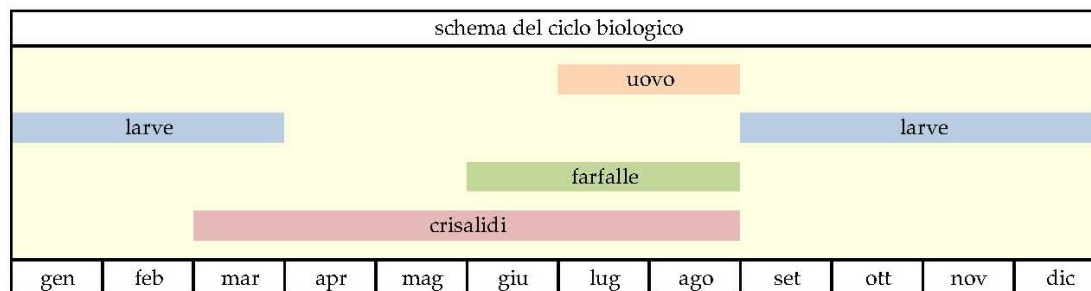
Gli adulti sono presenti generalmente da giugno a settembre ma non è frequente incontrarli in quanto hanno abitudini crepuscolari e notturne. Dopo l'accoppiamento le femmine raggiungono gli alberi e depongono le uova da cui usciranno le larve dopo circa un mese di incubazione. L'insetto conduce una vita gregaria già a partire dalla fase larvale costruendo nidi progressivamente più compatti che divengono ben visibili all'inizio dell'inverno in quanto assumono un colore biancastro e una forma piriforme. A seconda delle condizioni climatiche tra febbraio e inizio aprile le larve giunte a maturazione abbandonano i nidi scendendo in fila indiana e si dirigono in processione verso un luogo adatto dove interrarsi ad una profondità di 5-20 cm per trasformarsi prima in crisalidi e poi in farfalle.



Zone di diffusione e piante ospiti

T. pityocampa è ampiamente diffusa nella maggioranza dei Paesi Europei che si affacciano sul Mediterraneo e in Italia è presente ovunque.

Attacca piante di pino prevalentemente delle specie *Pinus nigra* e *Pinus sylvestris*; meno frequentemente si rinviene su altre specie del genere *Pinus* (*P. halepensis*, *P. pinea* e *P. pinaster*) e su larici e cedri.



Danni

L'insetto predilige piante giovani poste in zone soleggiate e raramente pregiudica la sopravvivenza della pianta attaccata. Si nutre degli aghi provocando defogliazioni più o meno evidenti che in caso di forti attacchi possono indebolire la pianta determinando ritardi nello sviluppo e una maggiore suscettibilità ad attacchi di insetti e patogeni.

Più grave è il ruolo rivestito dall'insetto in ambito igienico-sanitario. Sul corpo delle larve a partire dalla 3^a età sono presenti dei peli urticanti che le rendono molto pericolose per l'uomo e gli animali in quanto possono provocare irritazioni cutanee, oculari e delle vie respiratorie a seguito di contatto diretto o a causa della dispersione dei peli nell'ambiente.

Metodi di controllo

In Inverno (dicembre-gennaio) quando ci si accorge della presenza dei nidi dell'insetto sulla chioma si effettua la loro raccolta e distruzione. Queste operazioni devono essere condotte con la massima cautela per evitare ogni contatto con i peli urticanti delle larve. Su piante isolate tra febbraio-marzo è possibile sistemare dei cartoni con colla intorno al tronco al fine di catturare le larve che scendono dalla chioma. Sulle larve mature che scendono in processione al suolo è possibile intervenire direttamente con prodotti fitosanitari di contatto quali piretrine naturali o piretroidi di sintesi).

A fine estate (fine agosto - inizio settembre) si può intervenire con trattamenti alla chioma con

insetticida microbiologico a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* o *aizawai* o con prodotti di derivazione naturale a base di Spinosad, alle dosi consigliate in etichetta.

Tali prodotti sono innocui per l'uomo, i vertebrati e gli insetti utili in genere per cui risultano particolarmente interessanti per l'impiego urbano e garantiscono ottimi risultati nei confronti delle larve di prima e seconda età.

Mezzi complementari di lotta sono inoltre le trappole a feromoni sessuali per la cattura massale dei maschi adulti; le trappole vanno posizionate **entro la prima decade di giugno** poco prima dello sfarfallamento degli adulti, lungo il perimetro dell'area infestata ad una distanza di circa 100 m l'una dall'altra ed a una altezza di mezza chioma circa. Cambiare il feromone ogni mese fino a tutto agosto. Gli interventi tuttavia non possono evitare il ripresentarsi in futuro di nuove infestazioni, perché non sono in grado di abbattere completamente la popolazione ma limitano per quanto possibile la diffusione e quindi anche l'azione dannosa.